

vedemmo la barca di salvataggio ridotta in mille pezzi, là, dove era ancorata. Erano onde anomale: si era d'agosto; a novembre venne il terremoto.

E quella volta che andammo in barca a Seiano e il bagnino non voleva? "Signori, mò il mare è buono, ma dopo si mette brutto". "Tatore, ma noi andiamo e veniamo". Invece ci fermammo per un pic-nic. Allora l'acqua di Seiano era verde come uno smeraldo e i sassi sulla spiaggia bianchi e aguzzi come coltelli. "Neb, ma vi avimma fa' le iniezioni?", chiese mia cugina sedendosi. Ma ci sedemmo lo stesso. Mangiammo pane e frittata; e mentre attaccavamo l'uva, tu balzasti in piedi. "Ce ne dobbiamo andare. Non mi piace il colore che ha preso il mare". Ce ne andammo. Toccava a me remare, ma ressi bene fino a Punta Scutolo. Là il mare s'era fatto grosso; presi un'onda di fianco, e rischiammo di rovesciarci. In un attimo, mi strappasti i remi di mano: "Vai a prua, con le gambe di fuori: Vera, tu a terra, distesa sul fondo". Obbedimmo come a un capitano. Che traversata fu quella! Io, che avrei dovuto stare in acqua solo con le gambe, stavo spesso con l'acqua fino al collo. Mia cugina dal fondo della barca invocava tutte le Madonne di cui disponeva: "Madonna del Carmine! Madonna dell'Arco! Madonna mia di Pompei!". Tu remavi. Quando avevo troppa paura, mi voltavo a guardare la tua schiena snella e robusta, e il suo movimento ritmico mi infondeva sicurezza. Quando doppiammo la punta, il povero Tatore ci correva incontro con la barca a motore. "Sta signorina è 'a morte mia!", gridò al di sopra del vento. Ma tu toccasti riva con la tua barca a remi; e la tirasti in secco senza apparente sforzo. Qualcuno sulla spiaggia chiese: "Ma chi è quella signora bruna?" e qualcuno rispo-



**La Natività scolpita da fr. Giovanni Laghi ci ricorda che è Natale. La redazione di MC augura a tutti i lettori un santo Natale e un felice anno nuovo**

se sorridendo: "È Letizia, la figlia del generale". Ma tu eri già sotto la doccia, a sciogliere la salsedine dai ricci; e fui io a esultare d'orgoglio.

E quella volta con cinque bambini? S'era incagliato un capodoglio nel fiordo del Pecoriello: e i bambini delle tue amiche volevano andare a vederlo. Ma nessuno voleva portarli. Tu sospirasti, e ti alzasti. "Va bene. Ma voglio cinque salvagenti e una mamma che sappia nuotare". Partiste. Si fecero le due, le tre, le quattro: tu non tornavi. Le mamme rimaste cominciarono ad agitarsi: volevano chiamare la Capitaneria. "Ma quale Capitaneria! Mia sorella torna". Difatti, alle cinque, apparve un natante all'orizzonte; non poteva certamente definirsi una barca. Sembrava piuttosto una zattera con la coda. Quando fu più vicina, si

distinse una barca piena d'acqua fino all'orlo, con dentro solo mia sorella che comunque remava, e appesi in fila ai bordi cinque bambini dentro i salvagenti, più una mamma alla retroguardia. "Gesù! Ch'è stato?", chiese Tatore. Era stato che uno dei bambini per gioco aveva levato il tappo della barca, e nessuno se n'era accorto finché tu non ti eri precipitata a tappare il foro con l'asciugamano, che aveva sopperito come poteva, ma non molto bene; per cui a un certo punto ti era sembrato rischio minore gettare a mare i bambini e la mamma e tirarteli dietro così: dal Pecoriello a Marina Grande. Da quel giorno, però, bambini in barca non ne portasti più.

Non per questo cessò la tua meravigliosa amicizia per loro. Ancora l'anno scorso, conversavi sulla spiaggia con un bambino che aveva perso la nonna; e che era molto dispiaciuto per questo. Gli descrivevi com'era il paradiso: vallate, giardini, corsi d'acqua. Ma il bambino

obiettò: "sì, ma c'è il mare?". Tu fosti molto colpita da quella domanda. Tacesti un pezzo, e poi dicesti, facendo scorrere la sabbia tra le dita: "C'è chi ha inventato il mare".

E che dirò stasera alla tua ultima amica, la piccolissima Irene, che torna oggi dalle vacanze e non sa nulla della tua malattia e della tua morte? Irene certo entrerà con passetti frettolosi e scostandomi come sempre chiederà: "dov'è Letizia?". Le dirò: "Tu torni adesso dal mare, Irene: Letizia è appena partita. Ora è là che nuota: nel blu, dipinto di blu. No, questa volta non torna: siamo noi che dobbiamo raggiungerla. Ah, che fatica sarà remare senza di lei! Ma ce la faremo, vedrai". Glielo dirò: se non mi trema la voce.